

Aiuti e bonus Covid, manca l'81% dei decreti attuativi

►Così la burocrazia frena gli 80 miliardi annunciati con i dl Rilancio e Cura-Italia ►Openpolis: spesso la lentezza del Parlamento impedisce ai tecnici di fissare le linee da adottare

IL FOCUS

Gigi Di Fiore

L'effetto annuncio, la comunicazione serale del premier Giuseppe Conte sui decreti per affrontare l'emergenza coronavirus è stato un déjà vu anche l'altra sera. «Salvo intese» ed è passata in Consiglio dei ministri anche la bozza del decreto Semplificazioni. Ma cosa è successo, finora, dopo gli annunci? Perché le opposizioni continuano a lamentare che nulla si è visto dei decreti, soprattutto Rilancio e Cura Italia, spiegati dal premier Conte?

LE ATTUAZIONI

Si chiamano «decreti attuativi». Sono una serie di provvedimenti amministrativi, curati di solito dai tecnici dei Ministeri, indispensabili ad applicare in concreto quello che le cornici dei decreti legge del governo prevedono. Insomma, il gap tra annuncio del decreto, seguito dai dibattiti parlamentari per far diventare legge entro 60 giorni i provvedimenti, e la reale applicazione deve essere saldato dall'intervento della burocrazia e dei tecnici. L'analisi accurata della fondazione Openpolis fa un bilancio sconcertante su quanto accaduto per i due decreti legge fondamentali negli interventi governativi sull'emergenza. Il decreto legge Rilancio, che prevede interventi per 50 miliardi di euro, quasi una legge di bilancio, al momento ha 73 decreti attuativi mancanti all'appello sui 103 previsti. E si tratta anche delle indicazioni concrete su come applicare i bonus ristrutturazioni-sisma, o il credito d'imposta per gli adeguamenti degli ambienti di lavoro. Ma, nel pa-

norama eterogeneo dei decreti attuativi mancanti sul decreto Rilancio, oltre il 27 per cento ha superato la data ultima fissata per l'adozione. E in questa condizione si trovano 20 dei 73 decreti attuativi mancanti: 6 di competenza del ministero dell'Economia, 4 delle Infra-

strutture, 3 a testa di Cultura e Interno, 2 dell'Agricoltura e uno a testa di ministero del Lavoro e presidenza del Consiglio. Ma non è finita. Sempre nel fondamentale decreto legge Rilancio, altri 17 decreti attuativi sono di scadenza prossima e 36 hanno invece scadenza indefinita.

Tutto mentre il decreto Rilancio è ancora in discussione in Parlamento e deve diventare legge, per non decadere, entro il 18 luglio. Spiega la **fondazione Openpolis**: «Uno dei motivi per cui i Ministeri non approvano i decreti attuativi nei termini previsti è perché spesso il Parlamento deve ancora trovare la quadra sulla specificità delle proposte. I dettagli del bonus 110 per cento per ristrutturazione-sisma, ad esempio, so-

no stati al centro di un intenso dibattito parlamentare. Lo stesso vale per molti aspetti, da quelli economici a quelli pratici, degli altri provvedimenti attuativi».

I LIMITI

Insomma, se non è chiara la cornice definitiva con la conversione in legge, i tecnici non rischiano di scrivere decreti attuativi e circolari che diventerebbero inutili. Fino a due settimane fa, anche l'altro decreto legge fondamentale negli interventi per l'emergenza coronavirus, il Cura Italia, aveva ancora

difficoltà di attuazione: solo 16 su 36 decreti attuativi previsti erano stati adottati. Eppure, anche il Cura Italia negli annunci prevede interventi importanti, come i 600 euro riconosciuti ai professionisti con un calo di reddito del 33 per cento. Allargando la visuale a tutti i 13 decreti legge di maggiore importanza nell'emergenza coronavirus, si arriva alla necessità totale di ben 165 decreti attuativi che coinvolgono addirittura 17 diversi Ministeri. La parte del leone naturalmente la fanno i due decreti clou dell'emergenza: Rilancio e Cura Italia, che impegnano in totale circa 80 miliardi di interventi in bilancio. È il ministero dell'Economia, con la responsabilità di scrivere 36 decreti attuativi, il più impegnato in questa attività. Seguono Istruzione (13), Sviluppo economico (13), Lavoro (12), Cultura (11), Trasporti (10), Interno (10), Salute (8), Presidenza del Consiglio (8), Università e Ricerca (7). Secondo le analisi di **Openpolis**, riscontrate con i dati della Presidenza del Consiglio e della Gazzetta ufficiale, l'81 per cento dei decreti attuativi non è stato ancora adottato. Numeri all'apparenza freddi, che però spiegano ritardi e difficoltà delle risposte immediate all'emergenza coronavirus, come le casse integrazioni non finanziate subito o i bonus non tempestivi. Commenta **Openpolis**: «Mai come in questa fase la distanza tra comunicazione e realtà sembra ampia. La ripresa economica e sociale del Paese passa anche

IL GAP TRA GLI ANNUNCI DEL GOVERNO E I BENEFICI AUMENTA CON I DECRETI VARATI DAL CDM CON IL «SALVO-INTESE»



per la tempestiva azione del governo, che però si deve inevitabilmente conciliare con i tempi operativi di azione. Questo nonostante la volontà di molti governi di emanare provvedimenti auto applicativi che non richiedono quindi l'utilizzo di decreti attuativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

165

Sono i decreti attuativi che servono per dare concretezza ai 13 decreti legge più rilevanti varati dal governo per far fronte all'emergenza Covid

17

I ministeri interessati alla stesura di questi decreti attuativi: la parte del leone la fa naturalmente il ministro dell'Economia chiamato a scrivere 36 decreti attuativi

10

I giorni di tempo a disposizione dei parlamentari per non far decadere il decreto Rilancio, in scadenza il 18 luglio prossimo. Appena 30 i decreti attuativi sui 103 complessivi



Nella foto d'archivio un'immagine del parlamento in seduta comune